

Il mulattiere

Transita il mulattiere dove il sasso rotola pigro, la serpe sonnecchia infida e la poiana sembra abbracciare il cielo con le ali spiegate.

L'erta si dipana come un gomito lasciato cadere giù dal monte che ballonzolando crea un tracciato diseguale tra alberi, rovi e fossi. I muli carichi sino al limite delle loro capacità arrancano sotto lo sferzare di comandi secchi e talvolta roboanti *giastemme*, come se il nominare invano sorreggesse il peso sotto il quale sprofondano in mulattiere fangose gli animali bolsi.

Sonori peti e talvolta escrementi, rilasciati sotto sforzo, costringono il mulattiere a *zizzagare* qua e là dietro alle sue bestie che, inseguite da una gragnola di colpi di staffile ed incitamenti, giungono a doppiare il valico.

Poi scendono, misurando i passi, attente a non franare in basso. Il mulattiere ora canta una canzone e nella sua voce c'è tutta la passione di un uomo che solitario vive sulle strade del mondo, lontano dagli affetti e prigioniero di un mito.



U mulitta, l'umbrellà e u magnan

Un tempo... giungevano nei paesi lungo il corso dell'Aveto uomini *strambi*, abituati a girovagare per monti e colline, dormire in stalle o cascine, spesso in ricoveri di fortuna.

Venivano da molto lontano e portavano con se il fascino della poesia.

La loro arte era di conoscere antichi segreti, almeno così pareva ai villici del contado, che ammiravano stupefatti le scintille create dalla mola del *mulitta* mentre affilava coltelli, *penatti*, *picozzi*. O la manualità dell'*umbrellà* che rendeva come nuovo un vecchio paracqua sdrucito.

O lo scorrere veloce dello stagno dentro *ramaie* e *ramarin*, mentre il *magnan* faceva girare velocemente in tondo il contenitore di rame, che doveva essere stagnato per impedire al latte munto di andare a male a causa dell'ossidatura del rame, il così detto *verderame*.

Erano i giorni della poesia, bastavano questi uomini *strambi* seduti sulle *aie* a rendere meno amare giornate tutte eguali.

Testi e foto dei muli di Sandro Sbarbaro



Foto tratta da *Tigullio cent'anni di immagini* di Renato Lagomarsino
Villa Sbarbari 1958- *Magnan* ambulanti e giocatori di *morra*